

Raisa (Raja) Kacenenbogen

[Vai alla scheda](#)

Emigrata prima a Padova e poi a Firenze, Raisa (Raja) Kacenenbogen si laureò in medicina nel novembre 1938; tornò poi a Lublino, con l'obiettivo di emigrare col padre in Palestina. La possibilità di rimanere in Italia le era preclusa, dato che i «provvedimenti per la difesa della razza italiana» emanati nello stesso mese prevedevano l'espulsione degli ebrei stranieri (esclusi gli studenti regolarmente iscritti) entro il marzo 1939¹. La giovane e il padre non riuscirono a partire a causa dello scoppio della guerra; furono imprigionati nel ghetto della città polacca e non sopravvissero.

Link alle connesse
Vite in movimento:

Una famiglia borghese in un contesto difficile

Raisa era nata a Lublino (allora Impero russo, dal 1918 Polonia) il 22 settembre 1914 da Izrael (Lublino 1884), industriale, e Brakha Rozenberg (Lublino 1883). La città era caratterizzata da una maggioranza cattolica e da un'ampia minoranza ebraica, quasi il 35% nel 1931². La famiglia, molto benestante, possedeva un grande edificio nella via Lubartowska 24, nel quartiere ebraico di Podzamcze (la strada avrebbe costituito il confine a ovest del ghetto A)³. Nello stabile trovavano posto la fabbrica di margarina del padre, appartamenti, uffici, negozi e anche una scuola elementare e una *mikvah*. Izrael era inoltre proprietario di una banca locale; fra anni Venti e anni Trenta venne eletto al consiglio comunale come rappresentante dello Jidisze Fołks-Partaj, formazione ebraica autonomista (e non sionista) attiva in Polonia fra le due guerre, e fu tra i fondatori del «Lubliner Tugblat», il principale quotidiano in yiddish di Lublino. La madre Brakha era invece

¹ RDL 17 novembre 1938, n. 1728, *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*.

² Konrad Sadkowski, *Church, Nation and State in Poland: Catholicism and National Identity Formation in the Lublin Region, 1918-1939*, dissertation, University of Michigan, 1995, p. 86.

³ Cfr. The «Grodzka Gate – NN Theatre» Centre, *The Boundaries of the Podzamcze Ghetto* <<https://teatrnn.pl>> (accesso 18 gennaio 2021).

attivamente impegnata nell'associazionismo sionista e nelle attività di raccolta di fondi destinate all'insediamento ebraico in Palestina⁴. Konrad Bielski, dal 1925 insegnante di latino allo Szperowa Gymnasium, ricordava di aver partecipato ad una festa di diploma (forse proprio quello di Raisa) nella casa di via Lubartowska:

La scuola si trovava in via Zamojska, in una piccola casa ad un piano, ed era coeducativa, con una significativa maggioranza di ragazze. [...] Ricordo bene il mio primo esame di diploma allo Szperowa. Per mancanza di una sala adeguata, l'esame si svolse nei locali di un club sociale ebraico in via Szopena. Dopo la laurea il padre di uno degli studenti, Katzenelenbogen [sic], dette una festa a casa sua per i diplomati e il corpo insegnante. La festa si tenne in un grande appartamento della sua casa in via Lubartowska. Il tavolo era carico di varie specialità. Tanti cioccolatini, caramelle, torte, vini dolci e liquori. [...] Era una calda e bella notte di giugno. Ero seduto sul balcone in compagnia dei miei allievi. Parlavano con me, sognavano, facevano progetti per il futuro. In quel momento ero l'unico polacco, non solo in questo numeroso gruppo, ma anche in tutta la casa, e suppongo in tutto il quartiere. A quel tempo non potevo prevedere, non potevo immaginare nemmeno nei peggiori incubi cosa sarebbe successo in pochi anni. Che tutti coloro che mi parlavano in quel momento sarebbero morti di una morte orribile e violenta, che di loro non sarebbe rimasta traccia e che anche l'aspetto esteriore di questa strada sarebbe cambiato completamente. Che ero seduto in un posto che sarebbe diventato un cimitero⁵.

L'emigrazione

Nel 1933 Brakha emigrò in Palestina con i figli più piccoli Menachem e Awigdor; dopo un viaggio attraverso Francia e Italia, essi raggiunsero Zehava (Katka), la sorella più grande che aveva fatto l'*aliyah* qualche anno prima e che aspettava un bambino⁶. Non è chiaro se la seconda figlia, Chana, fosse già arrivata in Palestina o se li raggiunse successivamente; in ogni caso anche

⁴ Testimonianza di Awigdor Kacenenbogen, Tel Aviv, 2006, raccolta dal centro Brama Grodzka - Teatr NN <<http://teatrnn.pl>>; per una scheda sulla famiglia cfr. <<http://teatrnn.pl>>; sull'edificio di proprietà dei Kacenenbogen <<https://biblioteka.teatrnn.pl>> (accesso 18 gennaio 2021). Per un inquadramento si rimanda a Szymon Rudnicki, *Jews in Poland Between the Two World Wars*, «Shofar. An Interdisciplinary Journal of Jewish Studies», 29, 3, 2011, pp. 4-23.

⁵ Testimonianza di Konrad Bielski riportata in *Szkoły w Lublinie*, «Scriptores», 30, 2006, pp. 189-190 <<https://biblioteka.teatrnn.pl>> (accesso 18 gennaio 2021).

⁶ Testimonianza di A. Kacenenbogen, cit.

lei risultava nel dopoguerra cittadina israeliana come i suoi fratelli⁷.

Raisa aveva frequentato la sezione umanistica del locale liceo ebraico (probabilmente, come accennato, lo Szperowa Gymnasium), conseguendo il diploma nell'aprile 1931⁸. Sebbene non fossero ancora in vigore leggi discriminatorie, in Polonia gli ambienti accademici e studenteschi erano percorsi da forti tendenze antisemite e dalla rivendicazione del *numerus clausus*, circostanze che inducevano all'emigrazione settori consistenti della gioventù ebraica colta⁹.

Nel 1932-1933 Raisa emigrò in Italia e si iscrisse alla Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Padova; per il 1934-35 ottenne il trasferimento al terzo anno della Facoltà di Firenze¹⁰. Si laureò in corso il 21 novembre 1938, riportando la votazione di 106/110. La sua tesi, su «Le lipoidosi cerebrali», affrontava una famiglia di malattie neurologiche rare fra le quali la sindrome di Tay-Sachs, che era risultata proporzionalmente più diffusa nelle comunità ashkenazite dell'Europa orientale; il relatore era Mario Zalla, ordinario e direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali di San Salvi¹¹.

⁷ Le indicazioni sono desunte *ad nomen* dalla pagina familiare (il cognome è indicato come Katzenellenbogen) in <<https://www.geni.com>> (accesso 30 dicembre 2020).

⁸ ASUFi, AC, SS, f. «Kacenenbogen Raisa», Ambasciata d'Italia a Varsavia, traduzione giurata del verbale dell'esame di licenza conseguito il 29 aprile 1931, datata 27 febbraio 1933; Università di Firenze, foglio di immatricolazione, 21 gennaio 1935.

⁹ Sulle forme di discriminazione nel sistema universitario polacco cfr. Steven Paulsson, *Ghetto Benches*, in Richard S. Levy (ed.), *Antisemitism. A Historical Encyclopedia of Prejudice and Persecution*, vol. 1, Santa Barbara, Abc-Clio, 2005, pp. 275-276.

¹⁰ ASUFi, AC, SS, f. «Kacenenbogen Raisa», domanda di ammissione al terzo anno di corso, non datata; Università di Firenze, Facoltà di Medicina e chirurgia, elenco degli esami sostenuti, 21 novembre 1938.

¹¹ Ivi, domanda di ammissione all'esame di laurea, 11 ottobre 1938, e processo verbale dell'esame di laurea, 21 novembre 1938. Sulla sindrome di Tay-Sachs, documentata per la prima volta dall'inglese Warren Tay e dallo statunitense Bernard Sachs in due studi rispettivamente del 1881 e del 1898, cfr. la scheda in *Online Mendelian Inheritance in Man (OMIM). An Online Catalog of Human Genes and Genetic Disorders* <<https://omim.org>> (accesso 20 dicembre 2020). Su Zalla cfr. la voce di Matteo Fiorani, in *Aspi - Archivio storico della psicologia italiana*, sezione *Protagonisti della storia delle scienze della mente* <<https://www.aspi.unimib.it>> (accesso 20 dicembre 2020).

Prigioniera nel ghetto di Lublino

Raisa era stata ammessa a frequentare il tirocinio semestrale di clinica medica presso l'ospedale di Santa Maria Nuova. Le sue tracce si perdono dal novembre 1938; verosimilmente scelse di tornare in Polonia per ricongiungersi col padre Izrael, rimasto vedovo nell'agosto 1938, e partire con lui per Tel Aviv. Questi non aveva voluto seguire la moglie in Palestina, ma si era infine deciso a lasciare la Polonia anche per l'aggravarsi del clima politico; padre e figlia tuttavia non riuscirono a partire a causa dell'inizio del conflitto. Certo per Raisa dovette contare anche la chiusura di ogni prospettiva di carriera in Italia come conseguenza della legislazione razziale¹².

Durante la guerra risulta imprigionata nel ghetto di Majdan Tatarski, istituito nell'aprile 1942 in un sobborgo di Lublino dopo lo smantellamento del grande ghetto cittadino di Podzamcze. La struttura di Majdan Tatarski servì a ospitare circa 8.000 persone ancora in vita, progressivamente uccise sul posto o inviate al campo di concentramento e sterminio di Majdanek. Gli ultimi superstiti nell'area di Lublino, impiegati nel lavoro forzato, furono per la maggior parte uccisi nel corso dell'Aktion Erntefest («festa del raccolto»), avvenuta fra il 3 e il 4 novembre 1943¹³.

Raisa fu reclusa insieme al padre Izrael, che fece parte dello Judenrat del

¹² ASUFI, AC, SS, f. «Kacenenbogen Raisa», domanda di ammissione al turno di tirocinio del professor Terzani, 18 novembre 1938. Sulla data di morte cfr. la scheda intestata a *Bracha Katzenellenbogen* in <<https://www.geni.com>> (accesso 30 dicembre 2020); cfr. anche la testimonianza di A. Kacenenbogen, cit., che colloca la morte della madre nell'agosto 1938 o 1939.

¹³ Il suo nome e quello del padre sono inclusi in *List of Jews from Lublin and the Lublin Vicinity Who Were Inmates in the Majdan Tatarski Ghetto, 09/1942*, consultabile online in *The Central Database of Shoah Victims' Names, ad nomen* <<https://yvng.yadvashem.org>> (accesso 20 dicembre 2020). Sul ghetto di Majdan Tatarski cfr. la voce in *The «Grodzka Gate - NN Theatre» Centre* <<https://teatrnn.pl>> (accesso 20 dicembre 2020) e Jakub Chmielewski, *The Establishment of the Ghetto at Majdan Tatarski and the First Selection Among the Jews in KL Lublin*, 20 aprile 2020, nel portale *The State Museum at Majdanek* <<http://www.majdanek.eu>> (accesso 20 dicembre 2020). Per un inquadramento Christopher R. Browning, *Uomini comuni. Polizia tedesca e soluzione finale in Polonia*, Torino, Einaudi, 1995; Yitzhak Arad, *Operation Erntefest («Harvest Festival»)*, in Id., *The Operation Reinhard Death Camps. Belzec, Sobibor, Treblinka*, revised and expanded edition, Bloomington, Indiana University Press, 2018, pp. 421-425; Stefan Klemp, *«Aktion Erntefest». Mit Musik in den Tod: Rekonstruktion eines Massenmords*, Münster, Geschichtsort Villa ten Hompel, 2013.

ghetto; presumibilmente furono arrestati anche altri parenti. Nessuno dei due sopravvisse allo sterminio;¹⁴ il nome della giovane, affiancato dalla qualifica di neurologa, compare nell'elenco dei circa 2.500 *Polish Martyred Physicians* pubblicato dalla Medical Alliance di New York nel 1963¹⁵.

Fonti archivistiche

- ASUFI, AC, SS, f. «Kacenenbogen Raisa».
- Biblioteca biomedica, Università di Firenze, *Fondo tesi storiche*, T.L.66.2, Raisa Kacenenbogen, «Le lipoidosi cerebrali», tesi di laurea, Facoltà di Medicina e chirurgia, Clinica delle malattie nervose e mentali, a.a. 1937-38.
- *The Central Database of Shoah Victims' Names*, ad nomen <<https://yvng.yadvashem.org>>.
- *Polish Martyred Physicians*, ad nomen <<https://www.jewishgen.org>>.
- Testimonianza di Awigdor Kacenenbogen, Tel Aviv, 2006, in Ośrodek Brama Grodzka – Teatr NN, *Program Historia mówiona, Awigdor Kacenenbogen (1920). Świadek Historii* <<http://teatrnn.pl>>; una scheda sulla famiglia in ivi, *Ludzie, Kacenenbogen (rodzina Awigdora Kacenenboga)* <<http://teatrnn.pl>>; informazioni e schede sull'edificio di proprietà dei Kacenenbogen in ivi, *Miejska, Lubartowska 24* <<https://biblioteka.teatrnn.pl>>.

¹⁴ Cfr. le Pages of Testimony in *The Central Database of Shoah Victims' Names* <<https://yvng.yadvashem.org>> (accesso 20 dicembre 2020), relative a Raja e Yisrael (Izrael), firmate da Menachem Kacenenbogen. Secondo questa fonte il padre sarebbe morto a Majdanek. Per le varianti nella trascrizione del nome e del cognome (Raja Katzenellenbogen) cfr. anche <<https://www.geni.com>> (accesso 30 dicembre 2020). Per la partecipazione allo Judenrat cfr. la testimonianza di A. Kacenenbogen, cit.

¹⁵ Il database è consultabile su <<https://www.jewishgen.org>> (accesso su registrazione 20 dicembre 2020). Raisa ha il record number n. 969. La versione originale dell'elenco è in Louis Falstein (ed.), *The Martyrdom of Jewish Physicians in Poland*, New York, Exposition Press – Medical Alliance-Association of Jewish Physicians from Poland, 1963).

Bibliografia

- *Szkoły w Lublinie*, «Scriptores», 30, 2006, pp. 189-190
<<https://biblioteka.teatrnn.pl>> .

Francesca Cavarocchi

Cita come:

Francesca Cavarocchi, *Raisa (Raja) Kacenelenbogen* (2021), in
Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*,
Firenze University Press, 2019. <<http://intellettualinfuga.fupress.com>>
ISBN: 978-88-6453-872-3

©2019 Firenze University Press

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0

Data di pubblicazione: 23 gennaio 2021.